

ELLE DECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte

English text

THE NEW LOOK

PROGETTI D'INTERNI
E SOLUZIONI DI DESIGN
PER INTERPRETARE
LA NUOVA STAGIONE

+ BEST OF DESIGN 2024

Settembre 2024 | n. 35 | n. 9 | € 4,90





Tappeto Giudecca firmato dal duo Zanellato/Bortotto per cc-tapis. Trae ispirazione dai gradini veneziani in pietra segnati dal sale e dagli effetti del tempo della laguna, mentre le sfumature replicano le onde del mare.



Zanellato + Bortotto

Un servizio fotografico d'autore racconta i 'Dieci + Uno' anni e l'identità progettuale dello studio veneto

testo di Porzia Bergamasco — foto di Mattia Balsamini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

109408

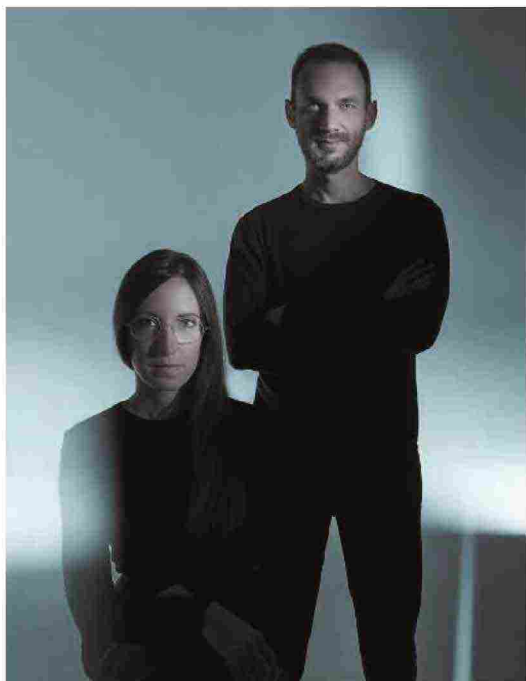
ANNIVERSARI



La madia Marea, per il brand **De Castelli** specializzato nella lavorazione dei metalli, è parte di una collezione di mobili di ottone le cui superfici sono decorate con sovrapposizioni di ossidazioni manuali. Il materiale esprime tutto il suo fascino emulando, con diverse sfumature, la lieve risacca delle onde sulla riva.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

109408



“Le nostre collaborazioni iniziano a volte anche per caso. Ci incuriosiscono le tecniche produttive e le sfide che lanciano i materiali”

Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto

Non dieci, non undici, ma ‘Dieci + Uno’ anni. Conclusa la prima decade di lavoro insieme, Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto, si proiettano nella prossima riguardando undici progetti che ne raccontano la storia, fin qui. Se la non facile selezione è stata a loro cura – “ci auguriamo che gli esclusi comprendano” dicono quasi a scusarsi –, la scelta dello sguardo è stata affidata al fotografo di Pordenone, Mattia Balsamini. “È una collaborazione collaudata. Quando abbiamo avuto l’idea di questo auto-regalo gli abbiamo dato carta bianca”. Un portfolio fotografico, non celebrativo, ma per raccontare l’identità dello studio. Buoni amici e ottimi partner sul lavoro, lei veneta, lui friulano, sono a Treviso dal 2013. Di classico c’è solo l’inizio: si sono conosciuti durante gli studi in industrial design allo IUAV di Venezia e all’ECAL di Losanna, ma lo sviluppo della loro carriera ha seguito percorsi di autonomia espressiva, concettuale e strategica. La loro prima collezione, Acqua Alta, è nata con coraggio, bussando letteralmente alla porta di Rubelli. “Ci riceve l’art director dell’epoca, Alberto Pezzato. La nostra idea lo convince e ci permette di procedere con la sperimentazione sui tessuti. Questo all’insaputa di Nicolò Favaretto Rubelli che, quando per caso vede quello che stavamo facendo, lo etichetta come ‘robaccia’, senza tuttavia fermare il nostro lavoro”. Una dimostrazione di fiducia che ha sancito il sodalizio creativo con l’azienda, basato da allora sull’osservazione e la valorizzazione del genius loci, e che si è presto sviluppato in altri progetti. Gli effetti provocati dal fenomeno dell’alta marea nella laguna veneziana, adottati come primi ispiratori di pattern, si sono impressi in modo diverso intrecciando i tappeti di cc-tapis o dipingendo le lastre metalliche con **De Castelli**. “Le nostre collaborazioni iniziano a volte anche per caso. Ci incuriosiscono le tecniche produttive e le sfide che lanciano i materiali. Ci avviciniamo alle aziende, o loro a noi, per affinità. Non abbiamo fretta, alcuni progetti richiedono tempo”. Concetto a loro caro, associato anche ai cicli della natura. Oltre a fissarlo nelle superfici sotto forma di sfumature, stratificazioni, riflessi di luce, lo richiamano adottando saperi antichi di secoli. Per esempio, rispolverando l’abilità di governare le reazioni dello smalto su rame, come opportunità per indagare le espressioni del colore. “Affascinati da questa tecnica, abbiamo sviluppato la nostra ricerca Play with fire con Incalmi, realizzando una prima serie di piattini. Anche se non erano pensati per la commercializzazione, li abbiamo mandati a persone che immaginavamo potessero apprezzarli”. Così il progetto ha incrociato l’entusiasmo di Patrizia Moroso ed è sfociato a sua volta nella produzione dei tavolini Mangiafuoco. Le relazioni sono anche all’origine della collaborazione con Del Savio 1910, di cui il duo è art director dal 2019. In questo caso, il pattern della serie di tavolo e vasi Marble Marbling, ottenuto con impasto di marmo e cemento, si ispira alle carte veneziane. “È il marmo che imita la carta che imita il marmo”, esclamano divertiti mentre ci mostrano la foto del progetto. Sembra che notino per la prima volta il gioco di sovrapposizioni che lo caratterizza. Svelando invece la chiave di lettura dei loro 10 + 1 progetti e di quelli a venire. –